

Restauro

Conoscenza

Progetto

Cantiere

Gestione

Restauro: Conoscenza, Progetto, Cantiere, Gestione

coordinamento di Stefano Francesco Musso e Marco Pretelli

SEZIONE 2

Programmazione e finanziamenti

a cura di Stefano Della Torre, Annunziata Maria Oteri

Restauro: Conoscenza, Progetto, Cantiere, Gestione

Coordinamento di Stefano Francesco Musso e Marco Pretelli

Curatele:

Sezione 1.1: Anna Boato, Susanna Caccia Gherardini

Sezione 1.2: Valentina Russo, Cristina Tedeschi

Sezione 1.3: Maurizio Caperna, Elisabetta Pallottino

Sezione 2: Stefano Della Torre, Annunziata Maria Oteri

Sezione 3.1: Eva Coïsson, Caterina Giannattasio, Maria Adriana Giusti

Sezione 3.2: Renata Picone, Giulio Mirabella Roberti

Sezione 4.1: Donatella Fiorani, Emanuele Romeo

Sezione 4.2: Alberto Grimoldi, Michele Zampilli

Sezione 5.1: Aldo Aveta, Emanuela Sorbo

Sezione 5.2: Maria Grazia Ercolino

Sezione 5.3: Maurizio De Vita, Andrea Pane

Comitato Scientifico:

Consiglio Direttivo 2017-2019 della Società Italiana per il Restauro dell'Architettura (SIRA)

Stefano Francesco Musso, Presidente

Maria Adriana Giusti, Vicepresidente

Donatella Fiorani, former President

Annunziata Maria Oteri, Segretario

Maria Grazia Ercolino

Renata Picone

Valeria Pracchi

Marco Pretelli

Emanuela Sorbo

Michele Zampilli

Redazione: Giulia Favaretto, Chiara Mariotti, Alessia Zampini

Elaborazione grafica dell'immagine in copertina: Silvia Cutarelli

© Società Italiana per il Restauro dell'Architettura (SIRA)

Il presente lavoro è liberamente accessibile, può essere consultato e riprodotto su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

eISBN 978-88-5491-016-4

Roma 2020, Edizioni Quasar di S. Tognon srl

via Ajaccio 43, I-00198 Roma

tel. 0685358444, fax. 0685833591

www.edizioniquasar.it – e-mail: qn@edizioniquasar.it

Indice

Stefano Della Torre, Annunziata Maria Oteri <i>Programmazione e finanziamenti per la conservazione dell'architettura</i>	269
Cristina Boniotti <i>Partenariato pubblico-privato per la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale costruito</i>	273
Lorenzo Cantini, Cristina Boniotti <i>Finanziamenti post sisma per edifici a destinazione pubblica: esperienze di partenariato pubblico-privato nel contesto aquilano</i>	280
Alessia Zampini <i>Il ruolo delle fondazioni bancarie nei processi di valorizzazione del patrimonio architettonico</i>	288
Bianca Gioia Marino <i>Progetti e strategie di valorizzazione di una architettura fortificata tra programmazioni e finanziamenti</i>	298
Andrea L'Erario <i>La conservazione del paesaggio agrario periurbano. Approccio multi-metodologico per la definizione di politiche di tutela e accesso a finanziamenti pubblici</i>	305
Eleonora Fantini <i>Strategie per la conservazione e gestione programmata del patrimonio portoghese. Un caso applicativo nella Facoltà di Architettura dell'Università di Porto</i>	321
Sara Di Resta <i>Strategie di finanziamento e pratiche di long-term care per il patrimonio architettonico del Novecento</i>	326
Davide Del Curto <i>Keeping it modern. Il Piano di Conservazione e Gestione per l'architettura del Ventesimo secolo</i>	333
Stefano Della Torre <i>Regole per finanziamenti più efficaci. Le conclusioni del progetto CHANGES</i>	344
Marco Pretelli <i>Heritage Communities: cambio di paradigma?</i>	353
Leila Signorelli <i>Investire nell'industria culturale creativa: il Lighting Design come strategia di valorizzazione dei beni culturali</i>	359
Annunziata Maria Oteri, Nino Sulfaro <i>Il patrimonio architettonico nelle strategie di rilancio dei territori fragili. Prospettive di riscatto e impossibili ritorni in Calabria</i>	366

Sara Di Resta

Strategie di finanziamento e pratiche di long-term care per il patrimonio architettonico del Novecento

Parole chiave: finanziamenti, ricerca, programmi di conservazione, patrimonio contemporaneo

Fonti di finanziamento sempre più note e diffuse nel panorama internazionale, i *grant* dedicati alla conservazione di opere emblematiche del patrimonio del Novecento offrono importanti spunti di riflessione sui temi della programmazione della tutela e sul cambio di passo cui stiamo progressivamente assistendo, in quest'ambito, nelle strategie di erogazione dei fondi.

In particolare, i processi generati da programmi e bandi competitivi quali *Keeping it Modern*¹ di Getty Research Institute mostrano quanto l'attenzione della Getty Foundation si stia gradualmente spostando da forme di finanziamento di progetti di restauro *tout court*, a strategie di supporto economico che hanno l'obiettivo di giungere a programmi di gestione della conservazione.

Al centro dell'indagine, due bandi dedicati ad icone del XX secolo quali la Eames House (1945-49) e il Salk Institute for Biological Studies (1959-65). Entrambi gli interventi, oggetto di un primo finanziamento nel 2014², si fondano su un piano di conoscenza che sposta l'attenzione dal 'progetto' al 'programma': diversamente da prassi ancora consolidate in altri contesti, l'erogazione del finanziamento non è destinata alla risposta emergenziale agli effetti del degrado o dell'obsolescenza della materia, ma ad un processo che conduce alla definizione di pratiche di *long-term care* definite per ciascun componente dell'edificio e del suo contesto.

Il primo lotto di interventi elaborati per il Salk Institute for Biological Studies (2013-2017) è dedicato alla conoscenza e alla conservazione delle 203 cellule in teak proveniente dal sud-est asiatico che, insieme al calcestruzzo armato facciavista, scandiscono il complesso affacciato sull'Oceano Pacifico (Fig. 1).

L'intervento documenta la relazione stringente tra un'istituzione no profit che opera per implementare la pratica della conservazione attraverso la ricerca, la formazione e la sua disseminazione, ed un

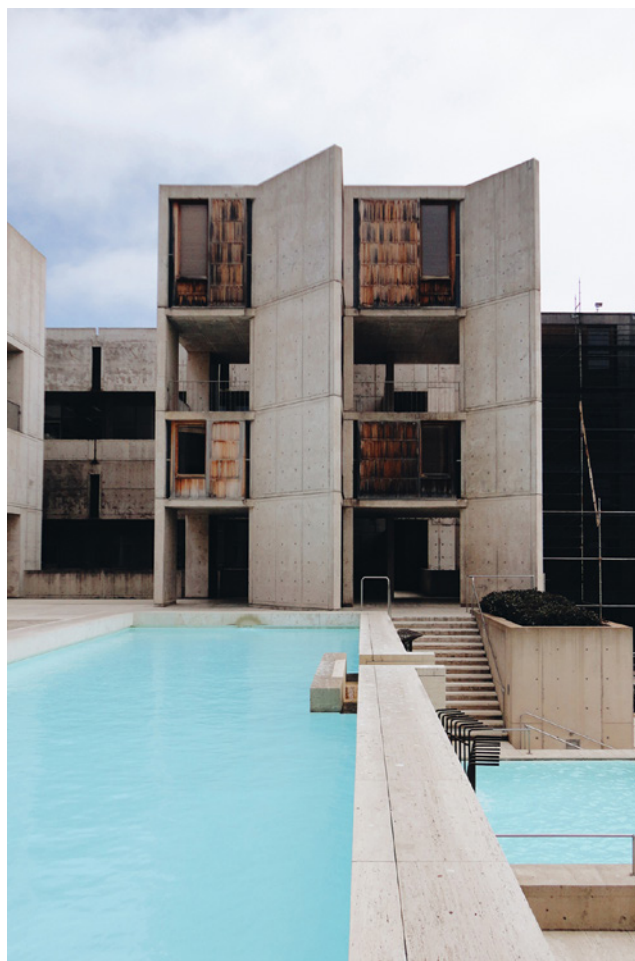


Fig. 1. Salk Institute for Biological Studies. Annerimenti delle cellule in teak dovuti ad attacco fungino e raggi UV (Di Resta 2012).

1 Istituito nel 2014, *Keeping it Modern* è un'iniziativa di Getty Foundation che promuove la conservazione del patrimonio del XX secolo e che, in cinque anni, ha finanziato più di 50 grant. Tra gli obiettivi del bando, quello di stringere partnership con studiosi, professionisti e organizzazioni internazionali forti di curricula di ricerca dedicati alla conservazione del Moderno.

2 Nel 2018 il Salk Institute for Biological Studies è stato oggetto di un secondo grant da parte di Getty Foundation dedicato alla conoscenza e alla conservazione delle strutture in calcestruzzo armato. Lo stanziamento, pari a 200.000 dollari, consentirà di intervenire sulla North Study Tower sulla quale si intende condurre una sperimentazione dedicata alla messa a punto di procedure innovative per la conservazione del c.a. (<www.getty.edu/foundation/initiatives/current/keeping_it_modern/grants_awarded_2018.html> [17/1/2019]).

contesto di committenza virtuosa interamente privata. Il Salk Institute – committente e partner del percorso di conoscenza con tre rappresentanti presenti tra i *project participants* – ha definito una collaborazione con Getty Research Institute (di seguito GCI) per intraprendere un'indagine dedicata, in primo luogo, all'accertamento delle caratteristiche costruttive e conservative degli elementi lignei.

A differenza di altre forme di finanziamento dedicate alla conservazione del patrimonio architettonico³, l'Istituto sceglie dunque di non avere un ruolo esclusivamente erogativo. Al contrario, il percorso intrapreso sottolinea che orientare gli obiettivi del progetto e selezionarne gli impatti possa riconoscere al finanziatore un ulteriore ruolo centrale, alimentando, in tal modo, i presupposti per la definizione di un piano di gestione a lungo termine dentro al quale delineare interventi mirati.

L'indagine *in situ*, condotta da esperti GCI in partenariato con lo studio WJE Wiss, Janney, Elstner Associates, è stata supportata dal continuo confronto con la documentazione d'archivio inerente il progetto

elaborato da Louis Kahn. Di particolare interesse la sperimentazione realizzata su *mock-up* in scala reale per verificare l'efficacia e la durabilità dei trattamenti previsti, anche in ragione della differente esposizione degli elementi agli agenti atmosferici (Fig. 2). L'obiettivo è stato quello di coniugare le esigenze di conservazione del sito con le istanze della committenza, che contemplavano anche la risposta a requisiti legislativi di accessibilità e di sicurezza per la pubblica fruizione⁴.

I primi esiti delle indagini si riflettono nella redazione di un documento preliminare alla progettazione denominato *Phase 1: research and investigation results and preliminary conservation proposal*⁵, strumento che ha governato l'orientamento di metodo di ogni successiva fase di sviluppo progettuale.

La logica dell'intervento segue una scansione tripartita che inquadra ciascuna fase secondo un programma di finanziamento dedicato: la 'Fase 1' coincide con la sottoscrizione, nel 2013, di un accordo di partnership collaborativa tra GCI e Salk Institute con lo scopo di elaborare il programma di conservazione delle cellule in teak. È in questa fase ad essere avviata una prima sequenza di indagini che ha portato alla redazione del citato *Preliminary conservation proposal*, strumento che ha orientato la proposta per la partecipazione al bando inquadrato nella 'Fase 2'.



Fig. 2. Salk Institute for Biological Studies. Una fase della sperimentazione dedicata ai saggi di pulitura su mock-up (J. Paul Getty Trust 2016).

3 Tra le linee di finanziamento internazionali si ricorda il programma biennale *World Monuments Fund/Knoll Modernism Prize* che premia interventi già realizzati ai quali si riconosce un carattere innovativo nella conservazione delle architetture del Movimento Moderno. In Italia, come emerso nella giornata di discussione del II Convegno SIRA "Restauro. Conoscenza, Progetto, Cantiere, Gestione", ruolo centrale nel finanziamento privato alla conservazione del patrimonio architettonico è assunto dalle fondazioni bancarie. Come per la Fondazione Cariplo nella regione Lombardia, anche nell'esperienza del restauro di Palazzo Guiccioli a Ravenna, finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena, lo stanziamento dei fondi è legato alla presenza di un progetto esecutivo già redatto (su questi temi si rimanda al contributo di A. Zampini in questo volume).

4 Di RESTA 2018, pp. 133-142.

5 LARDINOIS 2017.

Questo secondo stadio del progetto (2014) prende avvio con la partecipazione e l'aggiudicazione della call *Keeping it Modern*. Il *grant support*, pari a 200.000 dollari, ha consentito agli studiosi di completare il programma avviato (*Trial mock-up program with evaluation of preliminary treatments*) e di giungere all'elaborazione del *Conservation Management Plan* affidato allo studio WJE Associates.

La 'Fase 3' (2016-2017) ha coinciso infine con la realizzazione del primo lotto di interventi dedicati alla conservazione degli elementi lignei. Il cantiere è stato finanziato dal programma *CMAI - Con-*

serving Modern Architecture Initiative con uno stanziamento pari a circa 9.8 milioni di dollari.

È di fondamentale importanza rilevare che gli esiti del percorso di conoscenza abbiano assunto un ruolo cruciale nella rimodulazione degli obiettivi espressi in prima battuta dalla committenza⁶: dall'ipotesi di sostituzione complessiva degli elementi lignei, la sfida si è spostata sulla possibilità di conservare la materia prendendo atto dei cambiamenti che, anche nella visione di Kahn, avrebbero fisiologicamente qualificato l'opera nel tempo. Nel Salk Institute, infatti, il rapporto tra calcestruzzo armato e teak è simbiotico e fatto anche di equilibri garantiti dal mutare dei rapporti cromatici tra le parti⁷ (Fig. 3). La sfida nella conservazione di un'icona del XX secolo ha conciso con la capacità di governarne il cambiamento senza tradire l'eredità degli architetti nel Novecento: "Piuttosto che tentare di riportare tutto ciò che è patrimonio moderno al suo stato originale, l'obiettivo dev'essere quello di elaborare una griglia di criteri che tenga conto dello stato di conoscenza del manufatto, attraverso i quali valutare quelli che sono i caratteri significativi di un'architettura"⁸.

Nell'orientamento di metodo, il piano elaborato assume i fondamenti della ricerca italiana sui temi della conservazione dell'autenticità materiale, tradotti, in termini esecutivi, attraverso raccomandazioni definite secondo tre gradi di intervento. Su ciascuna cellula sono state adottate, caso per caso, le operazioni di seguito individuate: dal *minimo* intervento⁹, che prevede la pulitura localizzata e la rimozione degli strati afferenti ad inefficaci interventi pregressi, ad un livello *intermedio* che realizza operazioni puntuali di miglioramento delle prestazioni in termini di impermeabilizzazione e di capacità di scorrimento sul binario, al grado più *incisivo* di intervento che contempla, nei casi più gravi di marcescenza e/o attacco fungino, la sostituzione e la riproduzione dell'elemento con la medesima specie legnosa.

Il gruppo di ricerca GCI (del quale hanno fatto parte anche giovani 'graduate intern' provenienti da atenei internazionali) non ha partecipato soltanto ad alcuni aspetti del percorso di conoscenza ma è stato coinvolto in processi complessi coordinando l'interazione con gli altri protagonisti del percorso progettuale ed esecutivo. Gli obiettivi della ricerca e i bisogni della realtà esterna hanno trovato convergenza in un percorso comune, riconoscendosi nelle strategie di tutela di una delle opere più rilevanti del secondo Novecento.



Fig. 3. Salk Institute for Biological Studies. Le cellule in teak conservate e ricollocate in opera ad intervento concluso (J. Paul Getty Trust 2017).

6 "[...] Given these conditions, the Salk Institute had originally assumed that total replacement of the window walls might be necessary. However, the institute realized that such a project would result in the loss of a significant amount of the building's original material fabric and that this loss would also raise questions about whether replacing such a quantity of a rare natural resource, Southeast Asian teak, was necessary" (LARDINOIS, NORMANDIN 2018b, p. 413). Su questi temi si veda inoltre: LARDINOIS, NORMANDIN 2018a, pp. 30-39.

7 BROWNEE, DE LONG 1991, pp. 330-339.

8 CASCIATO 2009, pp. 16-17.

9 Il programma riporta le diciture *minor intervention*, *moderate intervention*, *major intervention* (LARDINOIS 2017).



Fig. 4. Eames House. Vista dal parco (J. Paul Getty Trust 2013).

Il principio generatore dell'edificio riflette il ruolo centrale assunto dai coniugi Eames nel design connesso alla produzione di massa: nonostante la scelta di esaltare le specificità dell'abitazione richiamando nella scansione dei prospetti le opere di Piet Mondrian (Fig. 4), la villa rappresenta l'occasione per applicare la produzione industriale al problema della mancanza di alloggi negli Stati Uniti. In tal senso, la struttura portante in acciaio sarebbe dovuta divenire un prototipo per ulteriori realizzazioni.

La casa-studio è espressione di un progetto totale dove costruzione, arte, arredamento e paesaggio confluiscono in un'idea organica di architettura¹¹. Designata *National Historic Landmark*¹² nel 2006, la Eames House è stata oggetto di un *Conservation Management Plan* (2011-2014) messo a punto come strumento di conservazione critica che estende gli orizzonti temporali della cura dell'edificio.

Nel 2012 il GCI ha stanziato circa 250.000 dollari per realizzare interventi di conservazione strettamente connessi ad attività di ricerca dedicata all'edificio. L'anno successivo la Eames Foundation ha collaborato con l'agenzia di marketing digitale Nebo per produrre 500 stampe in edizione limitata da mettere all'asta: l'operazione di *fund-raising* è stata supportata dalla realizzazione di un sito internet dedicato¹³ e le donazioni raccolte sono confluite in un fondo voluto dai produttori degli elementi d'arredo Herman Miller e Vitra.

Anche in questo caso la fondazione è promotrice della linea di finanziamento che ha portato a sviluppare un piano di *long-term care*, stavolta in collaborazione con Eames Foundation e gli architetti Escher GuneWadena¹⁴. Il percorso intrapreso ha seguito un approccio induttivo, in cui la conoscenza dell'edificio e dei suoi valori materiali e immateriali hanno portato alla redazione di un programma di interventi che, nell'ottica dei redattori, avrebbe anche rappresentato un metodo esportabile ad ulteriori esperienze di conservazione del patrimonio del XX secolo.

L'attenta caratterizzazione dei materiali e delle tecniche costruttive ha consentito di mettere a punto un primo intervento di conservazione che scongiurasse, per quanto possibile, la sostituzione della materia (Fig. 5). Particolare attenzione è stata rivolta all'individuazione dei fenomeni di degrado,

Dalle forti assonanze con l'esperienza appena trattata, il piano di interventi messo a punto per la Eames House offre interessanti spunti sulle strategie di fund-raising connesse alla conservazione del patrimonio architettonico.

La 'Case Study House No. 8', realizzata nel 1949 dai designer Charles e Ray Eames come parte del programma 'Case Study House'¹⁰, aveva lo scopo di promuovere la progettazione di prototipi di case innovative e a basso costo in grado di rispondere alle mutate esigenze dell'abitare nel dopoguerra.

10 John Entenza, direttore della rivista «Arts & Architecture», lancia nel 1945 il programma dedicato alla costruzione di case sperimentali nel territorio angeleno, che avrebbe portato alla realizzazione di 27 abitazioni unifamiliari e di 2 edifici per appartamenti. Tra gli architetti che partecipano al programma, Rudolph Schindler, Richard Neutra, Raphael Soriano, Pierre Koenig, Quincy Jones.

11 SMITH 1989, pp. 24-26, 51-53.

12 Il riconoscimento di *National Historic Landmark* è assegnato dal governo degli Stati Uniti ad un edificio, un quartiere o un sito per l'eccezionale significato storico-documentario. Di oltre 90.000 siti elencati nel registro nazionale dei luoghi storici del paese, solo 2.500 hanno ottenuto tale riconoscimento.

13 Il fund-raising ha consentito alla Eames Foundation di raccogliere 150.000 dollari ad integrazione del finanziamento ottenuto dal bando *Keeping it Modern*. Il sito è ancora attivo all'indirizzo <<http://www.eameshouse250.org>> [17/1/2019].

14 Gli obiettivi della Fondazione Eames si traducono nel programma denominato *250 Year Project*. <<https://eamesfoundation.org/foundation/250-year-project>> [30/1/2019].

anche in relazione alle caratteristiche dell'ambiente circostante (la villa si affaccia sull'Oceano Pacifico, circa 200 km a nord del Salk Institute for Biological Studies).

Il percorso di conoscenza non ha interessato però la sola architettura: al centro dell'indagine anche la collezione d'arte presente nella villa e il contesto paesaggistico in cui l'edificio si inserisce. Gli studi condotti sulle collezioni di dati climatici e ambientali hanno permesso di accertare le caratteristiche termo-igrometriche e di illuminamento degli ambienti. Inoltre con l'obiettivo

di definirne opportune modalità di fruizione pubblica, ulteriori indagini sono state rivolte alla caratterizzazione del particolare atmosferico all'interno e all'esterno della villa, portando a comprendere in che misura questi fattori influenzassero la conservazione dell'edificio e di quanto in esso contenuto. Ruolo del *Conservation Management Plan* è stato quello di governare l'integrazione di questi fattori, evitando di compromettere l'architettura e il suo contesto con interventi *una tantum* non supportati da un adeguato progetto di conoscenza.

Anche in questo caso il ruolo centrale del finanziatore è stato quello di assistere la committenza nella redazione di un programma di conservazione e gestione a lungo termine, concorrendo a definirne gli orizzonti di metodo. L'elaborazione congiunta del piano non rappresenta però l'unico obiettivo del *grant*: la disseminazione degli esiti della ricerca e dei contenuti del progetto è parte delle intenzioni del finanziatore.

Lo studio di questi processi e la conoscenza dei criteri e delle competenze che confluiscono nell'applicazione dei *grant* hanno costituito un aspetto centrale, per chi scrive, nella messa a punto della documentazione utile alla partecipazione a bandi competitivi con struttura e impostazione affini. Tracciare uno sguardo su casi virtuosi del panorama internazionale ha permesso anche di evidenziare quanto le regole di erogazione dei fondi contribuiscano in maniera tangibile alla qualità dell'intervento; qualità che risiedono anche nella salda coerenza tra programma e progetti che da esso discendono. Ma non solo la struttura del finanziamento e la sua attrattiva generano forme di aggregazione tra specialisti, ricercatori, professionisti e stakeholder la cui partecipazione attiva al processo riesce a indirizzare la prospettiva metodologica della conoscenza.

Un ultimo aspetto risiede infine nell'opportunità di studio e di ricerca offerta dai modelli di finanziamento trattati. Riverbero di queste occasioni colte di fare metodo è infatti quello di fornire contenuti rivolti alla "replicabilità delle best-practice"¹⁵: compito della ricerca è di non irrigidire procedure virtuose in linee guida, ma di continuare a contribuire alla produzione di conoscenza dedicata alle pratiche di gestione della conservazione del patrimonio del Novecento.



Fig. 5. Eames House. Gli interni in acciaio, vetro e legno di eucalyptus (J. Paul Getty Trust 2014).

Sara Di Resta, Università Iuav di Venezia, sara.diresta@iuav.it

15 MOIOLI, BALDIOLI 2018, p. 25. Su questi temi si veda anche NORMANDIN 2018, pp. 45-54.

Referenze bibliografiche

BROWNLEE, DE LONG 1991

D.B. BROWNLEE, D.G. DE LONG (a cura di), *Louis I. Kahn: in the realm of architecture*, Rizzoli, New York 1991

CASCIATO 2009

M. CASCIATO, *Sulla durata dell'architettura moderna*, in A. Canziani (a cura di), *Conservare l'architettura. Conservazione programmata per il patrimonio architettonico del XX secolo*, Electa, Milano 2009, pp. 16-18

DI RESTA 2018

S. DI RESTA, *Learning from Louis Kahn's Salk Institute preservation program? Spunti per la conservazione delle superfici lignee del XX secolo*, in G. Biscontin, G. Driussi (a cura di), *Intervenire sulle superfici dell'architettura tra bilanci e prospettive*, atti del XXXIV Convegno Internazionale Scienza e Beni Culturali (Bressanone, 3-6 luglio 2018), Arcadia Ricerche, Venezia–Marghera 2018, pp. 133-142

FRIEDMAN 1991

D.S. FRIEDMAN, *Salk Institute for Biological Studies. La Jolla, California, 1959-65*, in BROWNLEE, DE LONG 1991, pp. 330-339

LARDINOIS 2017

S. LARDINOIS, *Salk Institute for Biological Studies. Conservation Project, Phase 1: Research and Investigative Results and Preliminary Conservation Proposals*, The Getty Conservation Institute, Los Angeles 2017

LARDINOIS, NORMANDIN 2018a

S. LARDINOIS, K. NORMANDIN, *Conserving the teak window wall assemblies at the Salk Institute for Biological Studies*, in «Docomomo Journal», 2018, 58, pp. 30-39

LARDINOIS, NORMANDIN 2018b

S. LARDINOIS, K. NORMANDIN, *Salk Institute for Biological Studies: teak window wall conservation project*, in A. Tostões, N. Koselj (a cura di), *Metamorphosis. The Continuity of Change*, 15th Docomomo International Conference, Docomomo, Lubiana 2018, pp. 410-417

MOIOLI, BALDIOLI 2018

R. MOIOLI, A. BALDIOLI (a cura di), *Conoscere per conservare. Dieci anni per la conservazione programmata*, supplemento al «Giornale dell'Arte», 2018, 392

NORMANDIN 2012

K. NORMANDIN, *Charles and Ray Eames: modern living in a Post-war Era*, in «Docomomo Journal», 2012, 46, pp. 22-27

NORMANDIN 2013

K. NORMANDIN, *The Eames House. Conserving a California icon*, in «The GCI Newsletter», 2013, 28, pp. 10-12

NORMANDIN 2018

K. NORMANDIN, *The stewardship of Modern heritage: looking forward*, in «APT Bulletin: The Journal of Preservation Technology», 2018, 2-3, pp. 45-54

SMITH 1989

E.A.T. SMITH (a cura di), *Blueprints for modern living: history and legacy of the case study houses*, MIT Press, Cambridge–London 1989, pp. 24-26, 51-53

WISS *et al.* 2017

WISS, JANNEY, ELSTNER ASSOCIATES, INSKIP AND GEE ARCHITECTS, LIZ SARGENT, *Conservation Management Plan, Report, Salk Institute for Biological Studies, La Jolla, California*, May 2017

Keywords: funding programs, research, conservation plan, long-term care, 20th century heritage

In the international scene, grants dedicated to the conservation of significant architectures are becoming a quite common, well-known source of funding. These tools offer an important starting point to reflect on issues of conservation planning and on the strategy changes in funds-allocation practices in this field. In particular, the paper aims to document processes generated by competitive grants such as 'Keeping it Modern' awarded by the Getty Research Institute, which shows how the foundation's attention is gradually shifting from the funding of conservation works, to the economic support aimed to realize conservation management programs.

The investigation concerns two different grants dedicated to 20th century icons such as the Eames House (1945-49) and the Salk Institute for Biological Studies (1959-65). Carried out between 2011 and 2017, both interventions are based on a knowledge-plan that shifts the focus from conservation projects to conservation programs: the funding is not directed at emergency works aimed at fighting decay, but at processes which lead to long-term care practices defined both for buildings and their environment.

The two experiences finally allow to underline that the funding structure and its attractiveness induce forms of aggregation between specialists, researchers, professionals and stakeholders whose active participation in the process steers the methodological perspective adopted in building conservation.

